

Satellite impazzito sull'Italia

Prefetture in allarme, gli esperti: nessun rischio

Un piccolo satellite russo è fuori controllo e sta rientrando nell'atmosfera. Nel corso della giornata sorvolerà anche l'Italia e alcuni frammenti potrebbero precipitare a terra. Allertate tutte le prefetture. Gli esperti: nessun pericolo.

Marche e, di nuovo, a Piemonte e Lombardia.

La Protezione civile, nei comunicati ufficiali destinati alla stampa, ieri diceva che queste regioni sono «potenzialmente interessate dalla caduta di frammenti». Precisando: «Queste finestre di allerta potrebbero essere escluse man mano che saranno disponibili previsioni di rientro più affidabili». E, in realtà, negli uffici del dipartimento, a Roma, i funzionari hanno più volte ripetuto che l'allarme è «precauzionale» e che «quasi sicuramente non accadrà niente».

È stato anche ricordato che «incidenti» del genere capitano più spesso di quanto non si pensi: «Generalmente, i frammenti precipitano in mare».

Il parere degli esperti

Con il trascorrere delle ore, le previsioni degli esperti si sono fatte via via più rassicuranti. È stato anche precisato che a bordo della navicella Progress M17 non vi è materiale radioattivo. Tutte le prefetture, in ogni caso, come sempre avviene quando si prospetta una eventuale situazione di pericolo, sono state allertate.

La «caduta» è stata annunciata dal centro spaziale Usa, che ha poi fornito tutti i dettagli all'Italia. Delle previsioni e dei calcoli si è occupato (e si occupa) il Cnuce, Centro nazionale

universitario di calcio, elettronico, istituito dal Cnr di Pisa, insieme con l'Agenzia spaziale europea.

Luciano Anselmo, responsabile del Servizio Previsione rientro oggetti spaziali, dal suo ufficio del Cnuce, ieri sera ha detto: «L'orario di rientro nell'atmosfera, secondo i nostri calcoli, mette l'Italia al riparo da qualsiasi pericolo».

Le capsule di tipo Progress solitamente sono utilizzate per rifornire la stazione orbitale russa e rappresentano una variante delle Soyuz, con cui i cosmonauti fanno la spola con la Mir. Hanno il compito di eseguire il trasbordo di propellente, materiali, viveri freschi e postati; subito dopo, le Progress si staccano dalla Mir e si disintegrano al rientro nell'atmosfera.

La manovra è controllata con l'accensione di retrorazzi e la separazione della capsula in tre sezioni (in una Progress su tre c'è anche un modulo di mezza tonnellata che scende col paracadute per recuperare cristalli fabbricati in orbita o esperimenti biologici).

Questa volta il meccanismo s'è inceppato. Lo scorso dicembre, infatti, i retrorazzi della Progress M17 non hanno funzionato bene. La capsula non si è discesa e ha cominciato a scendere senza controllo verso gli strati sempre più densi dell'atmosfera.

Ecco aree geografiche e fasce orarie considerate pericolose

In merito alla navicella impazzita, la Protezione civile ha indicato, ieri sera, le fasce orarie e geografiche a rischio (precisando che l'allarme è precauzionale: non dovrebbe succedere niente). Tra le 12,50 e le 13,50 di oggi la navicella potrebbe transitare da Sud-ovest a Nord-est sull'Italia meridionale. Le regioni potenzialmente interessate dalla caduta di frammenti sono Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia. Dalle 14,20 alle 15,20: transito da Sud-ovest a Nord-est sull'Italia settentrionale. Le regioni potenzialmente interessate sono Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli. Dalle 19 alle 20, infine, transito da Nord-ovest a Sud-est. Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche. La Protezione civile - si legge in un comunicato - ha attivato una unità di crisi - che si mantiene in costante contatto con i centri di ricerca e con tutti i ministeri interessati. È probabile che alcune, se non tutte, di queste fasce di allerta possano essere escluse man mano che saranno disponibili previsioni di rientro più affidabili.

Potenza, il preside revoca la sospensione

Di nuovo a scuola

la studentessa sposa

La sospensione della ragazza di Palazzo San Gervasio che aveva marinato la scuola per andarsi a sposare sarà revocata, anche se non mancano le polemiche intorno a questo nuovo «caso» (il terzo in meno di un mese) che investe le scuole del Potentino. I ragazzi della quinta B, per i quali non è stata ritirata la sospensione, presenteranno a giorni un ricorso, che sarà sicuramente accolto dal provveditorato di Potenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MAURIZIO VINCI

POTENZA «Noi avremmo voluto che ci si fosse occupati di Palazzo San Gervasio per altre ragioni. Un intero comune è in ginocchio da quando abbiamo dichiarato il dissesto finanziario, e dovremo adottare provvedimenti ancora più impopolari. E invece voi giornalisti vi mettete a parlare di un preside che ha preso un abbaglio». Giuseppe D'Errico, sindaco progressista da qualche mese (a Palazzo si è votato ad ottobre), proprio non ci sta a recitare la parte dell'uomo all'antica. E spiega che se l'episodio della ragazza sospesa dal preside perché si è assentata da scuola nel giorno del suo matrimonio fosse accaduto diversi anni fa, allora sì, se ne sarebbero viste delle belle. Tutti quanti, «in piazza» per giorni non avrebbero fatto altro che parlare di quel «matrimonio riparatore» di Angela e Pasquale. Ma oggi, spiega il sindaco, in paese c'è solo un'aria divertita. E secondo lui sono i mezzi d'informazione ad aver sostituito quella piazza, proprio mentre a Palazzo, invece, la mentalità è cambiata. Sarà vero?

Tutti si preparano, intanto, al «ritorno a scuola» di Angela, che dovrebbero avvenire domani mattina. La ragazza di Genzano di Lucania troverà probabilmente ad aspettarla anche i flash dei fotografi, come del resto era accaduto ai fidanzatini di Potenza accusati di tenersi per mano «impunitamente» nell'atrio della scuola.

Ma sarà accolta anche dal preside, pronto a ritirare la sospensione della ragazza. Il provvedimento che sanzionava la sua «assenza ingiustificata» era stato preso solo «perché» - ha spiegato Vincenzo Lioy, l'anziano capo d'istituto - nel momento in cui l'ho adottato ignoravo che vi era anche lei fra i 16 alunni sospesi.

Ma il gesto del preside non contribuirà sicuramente a far diminuire le proteste degli altri studenti della quinta B, per i quali la sospensione resta confermata (fra di loro c'è anche il fratello dello sposo). I ragazzi si sono riuniti ed hanno deciso di presentare ricorso contro il provvedimento. «Il preside nel sospenderci non ha tenuto conto di situazioni e circostanze, come la particolarità di un matrimonio di una compagna di scuola», ha spiegato per tutti Elena Palermo. In fondo, dicono gli stessi genitori, i ragazzi sono sempre andati bene a scuola, ed hanno sempre tenuto una condotta più che soddisfacente. A molti, poi, non è piaciuta l'apparizione televisiva del preside Lioy, che insisteva continuamente sul carattere «riparatore» del matrimonio fra i due ragazzi. Mentre i

compagni di classe di Angela osservano con qualche ragione che la loro presenza al matrimonio doveva servire anche per convincere la ragazza a non abbandonare la scuola. Cosa che pare fosse nelle sue intenzioni.

«Se le cose stanno come i giornali le descrivono - spiega il viceprovveditore di Potenza, Fernando Misurilo - e se arriva il ricorso da parte degli studenti, allora il provveditorato è orientato ad annullare la sospensione». Dal provveditorato hanno chiesto al preside Lioy una «relazione urgente» sull'accaduto, di cui non sanno ancora darsi una ragione visto che per la terza volta in poco meno di un mese sono costretti ad occuparsi di un caso simile. «Siamo perplessi - ammette il provveditorato vicario - forse si può parlare di una forma di «contagio reciproco», di solidarietà che qui si è venuta a sostituire tra presidi».

Ma cosa avranno di tanto strano questi presidi della provincia di Potenza? E come mai sono così legati alle regole più arcaiche ed ai regolamenti più obsoleti?

«Forse non riescono a trovare altro modo per mostrare la propria insoddisfazione verso la scuola ed il mondo che cambia», spiega un professore di liceo che non vuole però essere nominato. Cnsi di autorità dei vecchi presidi, quindi, proprio mentre si affaccia la possibilità che mentre si «presidi manager» a dirigere la scuola. Ma Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi, ammonisce: «Non si può parlare di «santa alleanza» dei presidi potentini, è solo una coincidenza. Qualsiasi valutazione complessiva diverrebbe giustizia sommaria».

Intanto in tutta Italia si inseguono commenti e dichiarazioni sull'accaduto. «Dio ci guardi da quei presidi - sbotta Barbara Accetta, del coordinamento genitori democratici - a diciotto anni ci si può sposare, fare figli, e quei ragazzi devono tornare scuola accompagnati dai genitori?». C'è poi chi, come il responsabile della Cgil scuola di Potenza, «la butta in politica», affermando che «non è casuale che i tre fenomeni si siano verificati tutti nel Potentino», dove «la selezione dei capi d'istituto rispecchia esigenze politiche».

Ma c'è anche chi, indirettamente, solidarizza con i presidi. Un'associazione di genitori cattolici, ad esempio, ha organizzato a Potenza un'assemblea per protestare «contro le strumentalizzazioni dei mass media». Vogliono far risaltare «la capacità educativa della scuola e della città» dice perentoriamente Angela Crivelli, una delle animatrici.

La pioggia di petrolio si ferma da sola

Paura tra gli abitanti di Trecate: «Siamo preoccupati per la nostra salute»

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA CAPRILLI

TRECATE (NOVARA) Alle 4,30 l'incubo nero finisce. Il pozzo 24 smette improvvisamente di eruttare gas e petrolio. Il rumore assordante che da lunedì pomeriggio ha martellato i timpani della gente, cessa di botto. La notte riacquista il suo silenzio naturale. La fuoriuscita di greggio si è fermata da sola, anticipando, per difetto, i tempi delle previsioni. Martedì, infatti, si parlava di qualche giorno, invece già dalla notte scorsa, il pozzo 24 «tace».

Ieri a Trecate di respirava un'aria da «quiete dopo la tempesta». E mentre i più, mano agli stracci, erano freneticamente impegnati a ripulire case e cose dalla patina di unto, le strade venivano cosparse di un diluente in polvere, assorbente. Entro oggi la statale 11 dovrebbe essere completamente naperta al traffico. Un piccolo tratto era già percorribile nel pomeriggio di ieri.

Intanto nella zona dei pozzi, si lavora per la «neutralizzazione» totale del «Trecate 24». I tecnici dell'Agip si sono rimboccati le maniche subito dopo l'interruzione della fuoriuscita di petrolio. «Il pozzo - spiegano in prefettura - sarà completamente riempito di materiale inerte, acqua e terra». Secondo il parere degli esperti, la sicurezza assoluta si avrà entro 48 ore. Solo allora gli abitanti delle cascinie evacuate (una trentina di persone) potranno fare ritorno a casa.

Ma l'euforia della fine dell'incubo dura giusto il tempo di tirare il fiato. Gli abitanti di Trecate continuano ad essere lasciati nell'ignoranza. Le notizie arrivano ancora via mass media o attraverso il passa parola. Anche i provvedimenti immediati, che riguardano la vita quotidiana, come il consiglio di non mangiare verdura fresca dei mercatini all'aperto, che ieri non hanno esposto la loro merce, o la

chiusura della scuola elementare più vicina ai pozzi, sbarrata solo martedì pomeriggio. «La mattina non sapevamo cosa fare. Ci telefonavamo fra di noi, per decidere», dice Roberto Alberton, che racconta un altro episodio. Ieri grava voce che il Comune intendesse dare dei buoni per il lavaggio delle macchine, ma l'informazione è arrivata, come al solito, col tam tam. La gente continua a non sapere cosa fare e staziona in capannelli sotto i porti di piazza Cavour o alla «Casa del Popolo», la sede locale del Pds, per parlare e confrontarsi. E hanno stilato un volantino, che sarà distribuito oggi, nel quale si chiede un confronto diretto con le autorità. «Siamo preoccupati per le conseguenze sulla nostra salute e sul nostro ambiente», dice Roberto Alberton.

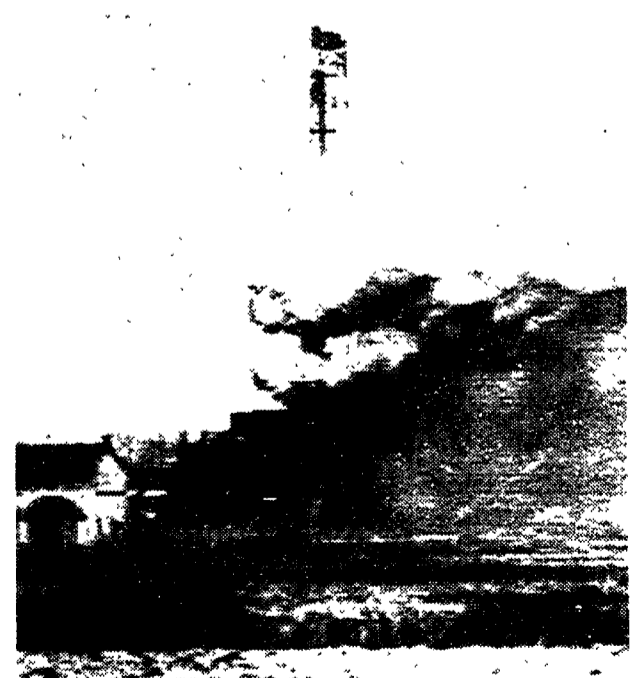
Una équipe tossicologica del ministero della Sanità, rassicurano in prefettura, sta compiendo monitoraggio sull'aria, l'acqua e il terreno, per va-

lutare i danni ambientali. Secondo il capo di Gabinetto, dottor Domenico Cuttaia, la potabilità dell'acqua è assicurata anche dalla profondità dei pozzi (da 120 a 180 metri), che li rende inattaccabili. Ma Legambiente obietta che l'intervento della Protezione civile, il cui compito è valutare danni e rischi immediati, non tiene conto delle conseguenze nel medio e lungo termine. Gli animali di allevamento (itici, equini e ovini), dice sempre la prefettura, non hanno avuto alcun problema. Ma il WWF parla di una decina di uccelli acquatici raccolti al confine del parco del Ticino, neri di petrolio.

E le coltivazioni? Quasi tremila ettari di terreno, destinati a risaie sono stati raggiunti dalla pioggia di petrolio. La risposta arriva sempre dal capo di Gabinetto della prefettura di Novara. «Si stanno valutando le possibili conseguenze e l'opportunità delle semine», dice il dottor Cuttaia. Per le contaminazioni superficiali è

previsto un «lavaggio» del terreno, mentre nei casi di maggiore penetrazione un intervento di asporto. L'Agip, da parte sua, ha garantito di accollarsi totalmente le spese di bonifica. «Il problema non è così semplice - recita il controcarto di Legambiente - Quello delle risaie è uno dei cicli agricoli più complessi. Dopo l'intervento di bonifica si tratta di ricostruire la fertilità del terreno».

In tarda serata arrivano i primi dati del rilevamento dell'Unità mobile dell'associazione ambientalista. Un campione di acque superficiali prelevato a 500 metri dal pozzo di Trecate rivela concentrazioni di idrocarburi centinaia di volte superiori ai valori massimi ammessi per le acque destinate alla potabilizzazione. Preoccupazione anche per la situazione del suolo, dove i valori di concentrazione sono assai superiori ai minimi di legge, col rischio di penetrazione fino alle falde.



L'impianto di Novara dopo l'esplosione

Ans.it